

Buongiorno,  
mi chiamo Franco Pupa, sono venuto da voi per chiedere un consiglio e, possibilmente un aiuto circa la distribuzione dei miei prodotti all'estero. La signorina dell'ufficio notò il mio abbigliamento alquanto particolare, per essere in primavera, avvolto com'ero in quel voluminoso cappotto bianco, peraltro fuori moda.

"Eravamo una piccola azienda quando abbiamo iniziato, ma ci siamo evoluti parecchio da allora! Appena nato mi sentivo un verme in confronto ad altri miei simili, ero inesperto, impacciato, insomma non all'altezza della situazione. Con il passare degli anni sono cresciuto in dimensioni e consapevolezza. Mi ricordo ancora il rametto di gelso che, da bambino, mi appariva come un trastullo giocoso. Col passare del tempo però quella fase della mia vita si è conclusa, mi sono reso conto di ritrovarmi costretto in un ambiente chiuso, che non permetteva alcun movimento, angusto.

Ma divagazioni a parte, ne voglio sapere di più, mi spieghi, mi dica i dettagli. Come farete a mettermi in condizione di esportare i miei prodotti?"

La segretaria, molto gentilmente, mi spiegò le possibilità.

Parlò dell'attitudine della mia azienda all'export, dell'analisi dei costi di avvio all'iniziativa e delle previsioni di ricavo. Inoltre mi diede degli accenni circa l'individuazione dei mercati più idonei e della presenza di distretti produttivi all'interno degli stessi, della creazione di reti distributive e di contratti internazionali.

"Finalmente, è da tempo che stavo cercando qualcosa di simile.

Ma, tra scartoffie e difficoltà, alla fine la fanno tanto semplice ma nessuno mi sa aiutare".

Ruth, così si chiamava, orgogliosamente continuò a elencare le analisi che avrebbero effettuato nell'area di interesse; i potenziali clienti, il contesto economico e culturale, le barriere tariffarie e doganali. Inoltre il sistema giuridico e tributario, gli eventuali sgravi fiscali, le Joint Venture.

Mi sentivo già più leggero, risollevato nell'udire queste parole.

Mi sembrava di vedere uno spiraglio, di liberare i fili che mi legavano a questa dimensione, quasi di crisalide e di affacciarmi finalmente al mondo, libero come una farfalla, pronto ad uscire dal bozzolo e spiccare il volo.

Nel vedermi così rinfrancato Ruth sorridendo disse:

"lei è nel posto giusto, signor Pupa, noi condividiamo il suo entusiasmo e la seguiremo volentieri ovunque voglia andare".

"Oh meraviglioso! Non sa che gioia sia per me averla incontrata.

E per ringraziarla le lascio un campioncino del mio prodotto".

Tirando un filo dalla manica leggermente sfilacciata del cappotto, con movimenti velocissimi lo intrecciò facendone scaturire una trama leggerissima.

Ruth lo ringraziò e lo salutò avvolta nel suo nuovo, bellissimo foulard di seta.